

---

Craig Dilworth

SEMPlicità

*Riassunto*

In questo articolo si presenta un nuovo modo di concepire le questioni e i problemi filosofici, in cui la nozione centrale è chiamata *semplicità* e può essere messa in contrasto con le nozioni di *complessità* e di *nulla*. In prima approssimazione possiamo dire di ciò che è complesso che è *possibile* e di ciò che è nulla che è *impossibile* e della semplicità che non è né l'uno, né l'altro, ma che si trova tra le due alternative apparentemente esaustive. Così la nozione di semplicità è *paradossale*.

Quanto è semplice da una prospettiva può risultare complesso (o nulla) da un'altra prospettiva. Per esempio, dalla prospettiva del passato e/o del futuro il *presente* è semplice. Esiste nel tempo senza occuparlo. Ma dalla prospettiva del presente, il presente è complesso. Infatti, da questa prospettiva, il presente è tutto ciò che vi è: *tutto* esiste nel presente. Ciò che è semplice da *ogni* prospettiva, o ciò che non è complesso, né nulla da qualunque prospettiva, è un assoluto. Chiamiamo questo assoluto *semplicità assoluta*. La semplicità assoluta costituisce l'ultimo caso limite, che può anche essere chiamato *Dio*.

È molto facile vedere come si può dire di un punto che è semplice. Ma si può dire lo stesso del *tutto* di qualcosa. Penso che, lungo le linee de "il tutto è maggiore della somma delle sue parti", si possa dire che questo "maggiore" è ed è semplice. Dove la semplicità di un punto è una semplicità *analitica*, quella di un tutto è una semplicità *sintetica*. L'impiego della semplicità nel modo di pensare fornisce una *soluzione* alla difficoltà concettuale a cui viene applicato. Ciò significa che esso non viene inteso per *risolvere* i problemi concettuali, ma per portarli in evidenza e, pertanto, per consentirci di vedere *perché* il problema in considerazione è un problema e *come* i suoi vari aspetti concettuali siano correlati.

Nell'articolo vengono proposte varie differenti applicazioni della distinzione semplicità/complessità, così come molte applicazioni della distinzione tra semplicità analitica e semplicità sintetica e, quindi, si chiarifica la natura di molteplici enigmi filosofici. L'applicazione della distinzione semplicità/complessità include: paradigma versus criterio, animato versus inanimato, causa versus congiunzione costante, nomi logicamente propri versus termini descrittivi. E l'applicazione della distinzione semplicità analitica/sintetica include: trascendente versus trascendentale (immanente), materia versus forma, discreto versus continuo e percepito versus concetto.

In conclusione, finché si restringe la riflessione filosofica al pensare in termini di dualità, si è incapaci di comprendere il modo in cui concepiamo la realtà, e pertanto la vera natura dei problemi filosofici. Dobbiamo ampliare il nostro pensiero riflessivo e riconoscere l'esistenza di una *terza* categoria, una categoria che abbiamo chiamato *semplici-*